

**sinergo**

Il presente volume è stato realizzato a cura dei progettisti  
in occasione dell'inaugurazione della Caserma di via Tanari.

**DEMOGO**

Uffici della Guardia di Finanza in via Tanari a Bologna

# Uffici della Guardia di Finanza in via Tanari a Bologna









Copia omaggio  
non destinata  
alla vendita

Nessuna parte di  
questo libro può essere  
riprodotta o trasmessa  
in alcuna forma e con  
alcun mezzo senza  
il permesso dell'editore



# Indice

**Enti, progettisti e imprese** ..... pag 10

## **Prefazione**

Alessandra dal Verme - Direttore dell'Agenzia del Demanio... pag 13

Carlo Levanti - Comandante Provinciale GdF ..... pag 15

Pippo Ciorra - Senior curator MAXXI architettura ..... pag 17

**L'edificio e il contesto urbano** ..... pag 18

**L'areale della Caserma di via Tanari** ..... pag 20

Schema planivolumetrico ..... pag 23

Soluzioni architettoniche ..... pag 24

Aspetti energetici ambientali ..... pag 28

Piante e prospetti ..... pag 32

**La grande scala e l'organizzazione degli spazi** ..... pag 36

**Building Information Modelling BIM** ..... pag 38

**Tempi del progetto** ..... pag 40

Il progetto delle strutture ..... pag 42

Il progetto impiantistico ..... pag 43

**Lo svolgimento dei lavori di costruzione** ..... pag 46

**La legge del 2% e l'arte negli spazi pubblici**

Laura Barreca - Coordinatrice artistica e consulente scientifica... pag 49

# Enti, progettisti e imprese

## Stazione Appaltante



AGENZIA DEL DEMANIO

Agenzia del Demanio  
[www.agenziademanio.it](http://www.agenziademanio.it)

Direttore Generale  
**Alessandra dal Verme**

Direttore Regionale Emilia Romagna  
**Luca Michele Terzaghi**

Comandante Provinciale di Bologna  
Guardia di Finanza  
**Generale B. Carlo Levanti**

Responsabile del Procedimento  
**Andrea Franco Falzone**

Consulente scientifica  
**Laura Barreca**

Direttore dell'esecuzione  
**Orazio Pennisi**

## Gruppo di progettazione

# sinergo

### Progetto

Integrazione prestazioni specialistiche, coordinamento generale, opere architettoniche, strutturali ed impiantistiche

**Alberto Muffato**

Coordinatore del progetto  
**Alessandro Tressich**

Coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione  
**Stefano Muffato**

Progettista opere impiantistiche e responsabile prevenzioni incendi  
**Filippo Bittante**

Acustica  
**Vincenzo Bacchan**

Gruppo di lavoro  
**Riccardo Anòè, Marco Brugnerotto, Enrico Cossalter, Lorenzo Calchera, Nicola De Giovanni, Alessandro Danese, Erika Fusaro, Paolo Macri, Daniele Vittorio Marchesini, Leonardo Monaco Mazza, Antonio Vecchiato, Shahin Amayeh**

# DEMOGO

### Progetto architettonico

**Davide De Marchi, Simone Gobbo, Alberto Mottola**

### Indagini

Geologia  
**Beniamino Costantini**

Indagini geologiche e prove di laboratorio  
**Diego Mortillaro**

# sinergo

### Direzione lavori

Direttore lavori  
**Alberto Muffato**

PM, responsabile per l'ufficio direzione lavori, direttore operativo per le opere strutturali  
**Marco Pace**

Direzione operativa per le strutture  
**Marco Brugnerotto**

Direzione operativa per gli impianti e antincendio  
**Filippo Bittante**

Direzione operativa per gli impianti elettrici e meccanici  
**Carlo Laurenti, Giovanni Moreschini**

Coordinatore per la sicurezza  
**Stefano Muffato**

Ispettore di cantiere per la sicurezza  
**Marco Fattore**

# DEMOGO

### Direzione artistica

**Alberto Mottola**

## Imprese costruttrici



**AeC Costruzioni**  
Via Per Concordia 2, 41039  
San Possidonio (MO)



**Gec.al Serramenti**  
Via Leonardo Da Vinci 47, 41030  
Bastiglia (MO)

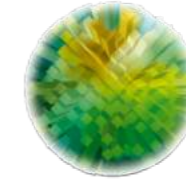
Foto  
© Iwan Baan

Testi a cura di  
Alberto Muffato  
Simone Gobbo





# Prefazione



## AGENZIA DEL DEMANIO

Il progetto di ristrutturazione e recupero funzionale della Caserma di via Tanari a Bologna, che ospita gli uffici della Guardia di Finanza, ben rappresenta la nuova visione dell'Agenzia del Demanio nella sua attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Il filo che guida gli interventi dell'Agenzia è la rigenerazione urbana e ambientale, la centralità dell'utenza, una perfetta integrazione con la città che ospita l'immobile attraverso soluzioni architettoniche moderne e innovative.

Il progetto della caserma risponde a tutto ciò con elevata qualità architettonica e ambientale, interna ed esterna.

Le terrazze verdi, affacciate sulla città storica da un lato e sulla pianura dall'altro, fanno "dialogare" gli uffici pubblici con la città, il rosso dei marcapiani ricorda i colori del mattone degli edifici di Bologna e del territorio. Il disegno a gradoni, attraverso le superfici vetrate, crea per l'utenza massima luminosità naturale.

Le scelte tecnologiche e impiantistiche portano la caserma verso le zero emissioni di CO<sub>2</sub> (nZEB). Si tratta della captazione e riuso delle acque meteoriche, della produzione da fonti energetiche rinnovabili, dell'utilizzo diffuso di sistemi digitali di controllo regolazione e gestione. Il livello elevato di sicurezza sismica garantirà l'operatività della struttura in caso di calamità per attività di protezione civile. Circa 120 addetti della Guardia di Finanza lavorano in un contesto moderno nella piena funzionalità degli spazi.

La valorizzazione del patrimonio dello Stato crea così un effetto virtuoso di attrattività, accessibilità e connessioni, che alimentano benessere, socialità e solidarietà con i territori.

Alessandra dal Verme  
Direttore dell'Agenzia del Demanio



L'immobile realizzato, dalla fine del mese di giugno 2023, è la nuova sede del II Gruppo della Guardia di Finanza di Bologna e di alcuni suoi reparti dipendenti. La realizzazione infrastrutturale ha consentito ai predetti reparti - chiamati a operare nel contesto territoriale di buona parte del territorio della provincia di Bologna - di lasciare la loro vecchia sede di Viale Luigi Masini 3 a Bologna, dove sono stati allocati sin dal secondo dopoguerra.

Si tratta di un contesto infrastrutturale totalmente nuovo, per taluni aspetti anche, indubbiamente, curioso...; entrando, infatti, non si può non essere favorevolmente incuriositi dall'*infinita* e continua scala che collega i diversi piani, quasi come la scala dell'episodio biblico del sogno di Giacobbe, che collega "*terra e cielo*".

La strutturazione degli uffici - su quattro distinti piani, inframmezzati anche da realizzazioni che rispondono a esigenze di attenzione ambientale - favorisce la funzionalità operativa di ciascun reparto e di ciascun appartenente al Corpo che presso la nuova sede presta servizio; la soluzione è indubbiamente la traduzione infrastrutturale dei profili ordinativi dei reparti ospitati.

Questa realizzazione attende ora di essere circondata da una rifunzionalizzazione delle restanti strutture immobiliari, sempre a servizio della Guardia di Finanza, che la circondano; in questo modo potrà rispondere appieno a quelle esigenze alle quali è chiamata, nel servizio allo Stato, alle sue Istituzioni e alla cittadinanza.

Generale B. Carlo Levanti  
Comandante Provinciale di Bologna  
Guardia di Finanza





## Un collage ben nascosto

↳ Pippo Ciorra

Senior curator MAXXI architettura

Bologna è una città strana, democratica e aristocratica, frugale e goduriosa allo stesso tempo. In molti campi ha offerto spazi importanti all'avanguardia. Non solo la musica, o il fumetto, ma anche e soprattutto la vitalità febbrile del tessuto artistico della città negli anni '70, al tempo dello spostamento della GAM presso la Fiera (1975), con personalità a un tempo autorevoli e visionarie, come Renato Barilli, Roberto Daolio, Francesca Alinovi, i promotori della galleria Neon e molto altro. L'architettura a questa festa dell'innovazione è stata ammessa con molta parsimonia, rallentata dall'urgenza di costruire una solida cultura della conservazione. Ciò non vuol dire che a Bologna non ci siano capolavori moderni e contemporanei, ma piuttosto che devono un po' mimetizzarsi, travestirsi da infrastrutture funzionali, sfruttare collocazioni "minori". Così troviamo un frammento di Le Corbusier travestito da padiglione da giardino, capolavori di Scarpa, Michelucci, Vaccaro ben dissimulati nel mare di mattoni e terrecotte, strutture di Calatrava "assorbite" nella nuova stazione dell'Alta Velocità. Il bell'edificio di Uffici per la Guardia di Finanza realizzato da DEMOGO e Sinergo non sfugge a questa regola bolognese. Trova spazio in uno strano recesso dell'area ferroviaria e dalla caserma esistente, sfugge quasi allo sguardo. Senonché il progetto del gruppo veneto riesce benissimo a riscattare questa condizione con un'articolazione volumetrica inattesa ed efficace, facendo emergere l'edificio a poco a poco dal *terrain vague* in cui sorge. Per comprendere il piccolo miracolo urbano compiuto da DEMOGO basta vedere le fotografie di Iwan Baan, capaci di raccontare il modo in cui il nuovo volume trova il suo posto nel paesaggio urbano.

L'edificio terrazzato di cemento (interno) e metallo (esterno) è solo all'apparenza un'architettura *semplice*. A ben guardarlo emerge un collage sottile di citazioni e montaggi. Per dirla in modo sintetico, la narrazione primaria ci presenta un edificio per uffici chiaro e funzionale, ma una lettura architettonica più sottile ci fa pensare ai terrazzamenti di un edificio residenziale, alla scala monumentale di un museo, al rivestimento di un edificio industriale, alla finestratura di un elegante palazzo per uffici. Penso che sia proprio il montaggio silenzioso di elementi architettonici spaesati a fare di questo edificio un oggetto che non riusciamo a non guardare, anche a costo di chiedere al nostro sguardo lo sforzo di scavalcare qualche muro e non farsi distrarre da un po' di caos metropolitano.



# L'edificio e il contesto urbano



↑ veduta dell'area di intervento prima dei lavori

La sede del Il Gruppo Bologna della Guardia di Finanza è un progetto che si inserisce in un contesto complesso, un'area di margine chiusa da suddivisioni urbane e disegnata da una serie di spazi dal carattere eterogeneo. A nord, la linea ferroviaria e la stazione dell'alta velocità di Bologna definiscono una cortina continua di partizioni e di infrastrutture logistiche; a sud, l'area dinamica e in trasformazione del Centro Sociale Dumbo; a est, via Tanari e i bordi della città stratificata di Bologna. Il progetto interpreta questa condizione di ritaglio marginale come un'opportunità di relazione e di rigenerazione del comparto, il nuovo corpo si inserisce come un elemento dall'impiantazione compatta, ma caratterizzato dall'articolazione del profilo in alzato. Tale impostazione produce una serie di terrazzamenti in continuità con gli ambiti

degli uffici, progettati come prolungamenti all'esterno delle funzioni principali del programma. Questi giardini in quota sono pensati come dei luoghi in collegamento visivo con il paesaggio urbano di Bologna, ambiti che garantiscono una condizione qualitativa a questi spazi di lavoro. All'interno dell'edificio sono insediate le seguenti funzioni: al piano terra si trova il deposito per le divise e per l'archivio della GdF. Ai quattro piani superiori sono stati realizzati spazi adibiti ad uffici per un totale di 120 postazioni, garantendo una superficie pari a 18,97 mq per addetto. Il tema centrale è il sistema di relazioni e la volontà di rendere il limite un terzo spazio, capace di offrire dinamiche di percezione e fruizione attraenti; così il fronte sud è articolato con l'inserimento di un collegamento aereo, votato a estendere le possibilità di movimento dei nuovi uffici agli spazi preesistenti della

Caserma di Via Tanari. Le facciate si dispiegano secondo una composizione precisa di marcapiani e di profili che disegnano variazioni minime in rilievo sui fronti, l'esito è un modello strutturato di pannelli cromaticamente capaci di evocare i toni rossi dominanti contenuti nelle trame materiche della città di Bologna.

→ veduta area da sud-est





# L'areale della Caserma di via Tanari

Il nuovo intervento sorge nell'area nord del compendio della Caserma di Via Tanari, in un sedime su cui un tempo insistevano le costruzioni del magazzino divise (nella keymap identificato come A3) e del canile della sezione cinofila della GdF. L'intera area della caserma è protetta da un muro di cinta e presenta un'impronta triangolare.

L'accesso principale alla caserma si trova sul lato orientale, in via Tanari, attraverso un ingresso carraio e pedonale, posizionato tra due edifici (nella keymap B e A1). Qui, all'interno dell'edificio A1, è allestita una guardiola per l'identificazione dei visitatori.

Sull'areale sorgono le seguenti costruzioni:

**C** - un edificio di due piani dedicato a foresteria lungo via Tanari;

**A1 e A2** - una palazzina occupata da uffici e residenze, disposta a L sullo spigolo nord-orientale del sedime. Si sviluppa su tre piani su via Tanari e su due

piani sul lato settentrionale del lotto; **D, E, F, I** - il corpo centrale della caserma, composto da tre distinti volumi (D, E, F) disposti a stella attorno a un nucleo anulare di distribuzione centrale (I). All'interno di questi edifici sono realizzate le camerate e le residenze, la mensa e altre funzioni collettive; **H** - un edificio dedicato agli impianti a servizio del compendio, sul lato sud-occidentale.

L'area di intervento su cui insiste la nuova costruzione, per la parte soggetta a demolizione e ricostruzione, è interna al lotto recintato della caserma e corrisponde: **A3** - al sedime di un capannone un tempo adibito a magazzino - dove si trovavano i depositi di divise e arredi. L'immobile, alto un piano e realizzato in aderenza alla palazzina alloggi (**A2**), è stato demolito per lasciare spazio al nuovo edificio; **G** - all'area un tempo occupata dal canile a servizio della sezione cinofila. Costituito da una struttura

metallica chiusa con pannelli sandwich, era occupato da quattro cani ma non era dotato di spazi per gli addetti dell'unità cinofila. Per questa ragione, il progetto originariamente prevedeva che questo fosse inserito al piano terra del nuovo edificio. In un secondo tempo, l'unità cinofila è stata dislocata in un altro sito.

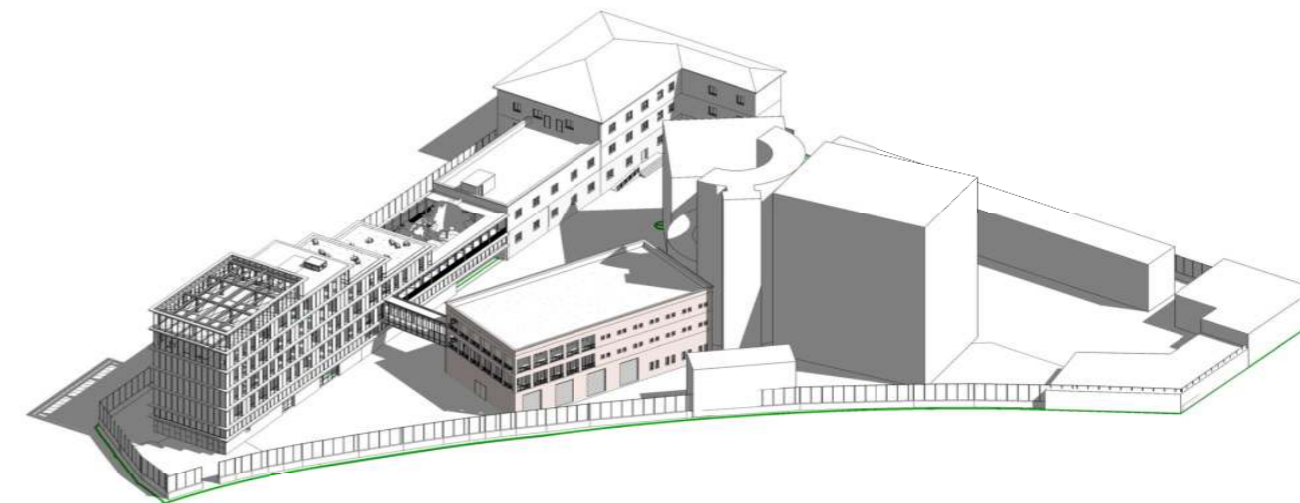






↑ veduta area dell'intervento da sud

## Schema planivolumetrico



↑ veduta tridimensionale del modello BIM di progetto

Coerentemente con le indicazioni dell'Agenzia del Demanio, il corpo di fabbrica si sviluppa sull'asse est-ovest, in corrispondenza del sedime del magazzino da demolire, con una profondità di 12 metri che riprende, prolungandolo, il corpo a due piani della palazzina uffici esistente. L'edificio presenta una lunghezza di 56 m che arriva a 68, se si considera il collegamento pensile all'edificio A2. Al di sopra del basamento, dove si trovano il deposito e alcuni ambienti di servizio, si sviluppano a gradoni quattro piani adibiti ad ufficio, per un

totale di 120 postazioni: 27 al primo piano, 55 al secondo, 30 al terzo, 8 al quarto. Mentre il piano terra presenta un interpiano di 5,2 m, i quattro livelli superiori presentano un interpiano di 3,6 m; l'estradosso della copertura si trova, dunque, a circa 20 m. Il volume degli uffici si sviluppa con arretramenti - o setback - della volumetria lungo l'asse longitudinale. In tal modo si passa da 56 m (piano terra) a 30 m di sviluppo longitudinale (quarto piano). Tale sviluppo a setback è ulteriormente enfatizzato

dall'arretramento del vano tecnico di copertura, dove trovano alloggio le apparecchiature di servizio dell'edificio. In corrispondenza degli arretramenti, sempre sui tetti, sono state realizzate terrazze verdi.



# Soluzioni architettoniche

Il rapporto dei fronti con l'ambiente circostante alimenta il tema della regola e della sua alterazione all'interno della composizione; ne risulta una forma da leggere secondo un ampio piano di sequenze percettive. Così, le visioni di scorcio e i punti di vista frontali restituiscono una progressione che passa dal sistema orizzontale a quello verticale, sfruttando lo sbilanciamento dimensionale tra i due assi della pianta. Il corpo dell'edificio è interamente attraversato da una lunga scala longitudinale, che connette tutti i livelli, guidando il movimento e lo sguardo delle persone immerse in una *promenade* interna che si innalza sull'ambiente circostante. Il tessuto urbano della città, San Luca, e le torri della Garisenda e degli Asinelli emergono come condizioni ambientali predominanti, elementi caratterizzanti che formano un habitat e stabiliscono un contesto, un luogo al quale

fare riferimento. L'intervento presta particolare attenzione alla qualità ambientale interna; la luce e il rapporto tra gli uffici sono organizzati in pianta secondo logiche di integrazione delle componenti impiantistiche con il sistema di costruzione adottato. L'edificio è interamente realizzato in calcestruzzo lasciato a vista e le parti fondamentali delle strutture si fondono con gli spazi di lavoro. Le travi e i pilastri disegnano un grande telaio nel quale è incastonato il vuoto potente della lunga scala. Internamente l'edificio presenta luoghi di privacy per la Guardia di Finanza e spazi di interazione. Le connessioni si dilatano e trovano approdo nei grandi ballatoi posti sulla scala. La sala conferenze e gli uffici godono di terrazze verdi o affacci sul paesaggio circostante. Questa logica stabilisce un interscambio continuo tra lo spazio interno e l'esterno

urbano, includendo l'edificio nella vita della città e viceversa. Il volume di quattro piani è rivestito sui fronti nord, ovest e sud con un *curtain wall* in metallo e vetro, sul prospetto est con moduli ciechi in lamiera pressopiegata. I prospetti nord e sud sono organizzati con moduli di specchiature verticali di un metro. Dal filo di facciata sporgono marcapiani in alluminio che ombreggiano i prospetti. Specchiature apribili, vetrate e opache, queste ultime rivestite con lamiere microforate, graduano l'illuminazione e l'areazione naturale degli spazi. I profili marcapiano sono verniciati di rosso, creando contrasto con il verde dei terrazzamenti e accordo con il colore del mattone, tipico degli edifici della caserma e delle città emiliane.

→ veduta dall'area del centro sociale Dumbo







### Layout funzionale

Coerentemente con l'impaginato di facciata, le piante sono organizzate secondo la modularità di un metro. In linea generale, grazie alla presenza del segno longitudinale della scala e alla posizione centrale del *core*, la distribuzione a corridoio degli uffici è interrotta sui piani da ricchi episodi spaziali. Su ogni livello gli spazi di distribuzione sono illuminati naturalmente in corrispondenza del collegamento con la lobby degli ascensori e della grande rampa di scale. Sempre all'altezza del *core* è posizionato a sud, lungo la facciata, il collegamento ai servizi igienici di piano - che dunque hanno una posizione centrale rispetto ai livelli. In linea generale, per consentire la disposizione delle dorsali impiantistiche, gli spazi di distribuzione presentano un'altezza di 2,4 m. Gli uffici sono spartiti in unità da due, tre, quattro, sei addetti e presentano un'altezza di tre metri.

← veduta della Caserma da via Tanari

Lungo la scala longitudinale sono realizzati spazi ad archivio, sale riunioni e spazi riservati alle fotocopiatrici e stampanti, al relax e al riciclo dei materiali.

#### Le terrazze verdi

Nel progetto particolare attenzione è riservata alle terrazze di ogni piano, dove saranno realizzate suggestive aree verdi. Queste ospiteranno alberi e arbusti al primo piano, ai piani superiori Sedum disposti in ampie vasche. L'introduzione di tetti verdi offre numerosi vantaggi, oltre a migliorare la qualità degli spazi affacciati sulle terrazze. Queste aree verdi agiscono come sistemi di captazione della pioggia, consentendo di conservarle e riutilizzarle all'interno dell'edificio. Una soluzione sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Gli spazi verdi svolgono anche un importante ruolo di collegamento del nuovo edificio alla terrazza in copertura dell'edificio

A2, dove troviamo alcune residenze della Guardia di Finanza. Un legame che unisce gli elementi della struttura in una visione allo stesso tempo ecologica, spaziale e funzionale. In questo modo, il progetto non solo si concentra sulle esigenze degli utenti e sulla qualità degli spazi interni, ma abbraccia anche una prospettiva di sostenibilità ambientale e di connessione con il contesto. Lo schema propone una forma architettonica che sfrutta le necessità funzionali di collegamento con gli altri edifici, in particolare nella terrazza giardino, la quale diventa uno spazio ricco di episodi spaziali e di contatti visivi tra interno ed esterno.



# Aspetti energetici ambientali

## Sostenibilità e interventi CAM

La nuova Caserma di Via Tanari, oltre a proporre una visione contemporanea della caserma, è progettata con un chiaro obiettivo di sostenibilità e rispetto per l'ambiente. Il progetto rispetta infatti i requisiti CAM (Criteri Ambientali Minimi) e nZEB (nearly Zero Energy Building - energia quasi zero), integrando interventi rilevanti in diversi ambiti.

**Inserimento naturale e paesaggistico** - come già descritto, ogni piano ha una terrazza verde con coltivazioni di Sedum, migliorando l'ambiente e consentendo la captazione e il riutilizzo delle acque meteoriche per l'irrigazione tramite un impianto automatico a goccia.

**Risparmio idrico** - il progetto prevede l'utilizzo dell'acqua piovana per l'irrigazione, la riduzione del flusso e il controllo della temperatura dell'acqua per apparecchi sanitari, l'installazione di cassette di scarico WC

certificate per ridurre il consumo.

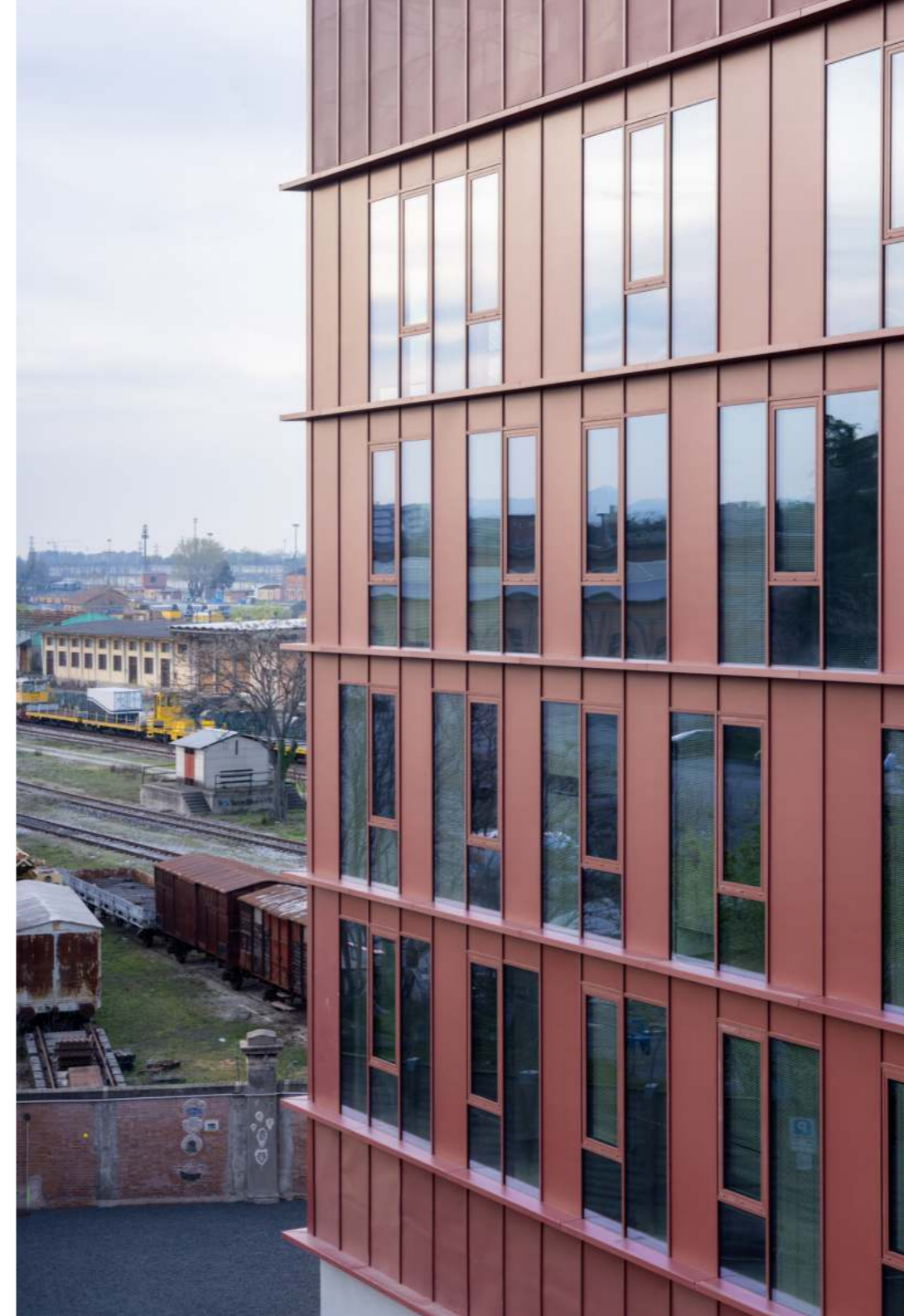
**Approvvigionamento energetico** - è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura con una potenza di 40 kW, coprendo il 15% del fabbisogno energetico dell'edificio e superando l'obiettivo minimo del 10% previsto dal decreto CAM. Le pompe di calore, inoltre, sono parzialmente alimentate dal sistema fotovoltaico, massimizzando l'efficienza energetica.

**Integrazione e modularità** - elevato grado di integrazione tra i sistemi distributivi e impiantistici per flessibilità e facilità di montaggio.

**Comfort e illuminazione** - è ottimizzato l'apporto di luce diurna e sono stati analizzati attentamente i livelli acustici, oltre alla ventilazione e ai parametri termo-igrometrici.

**Utilizzo di sistemi informatici** - all'interno dell'edificio è previsto l'impiego di sistemi informatici per la regolazione, controllo e gestione dei servizi.

➔ veduta del prospetto sud  
della Caserma



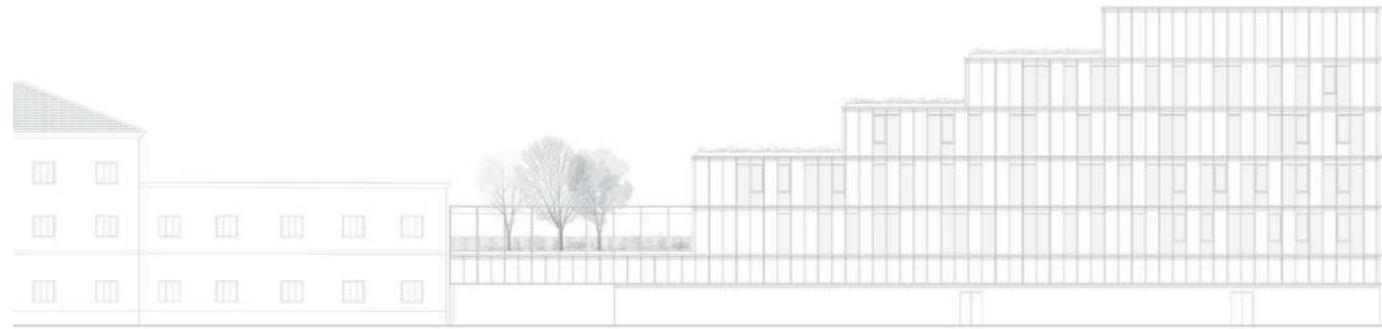




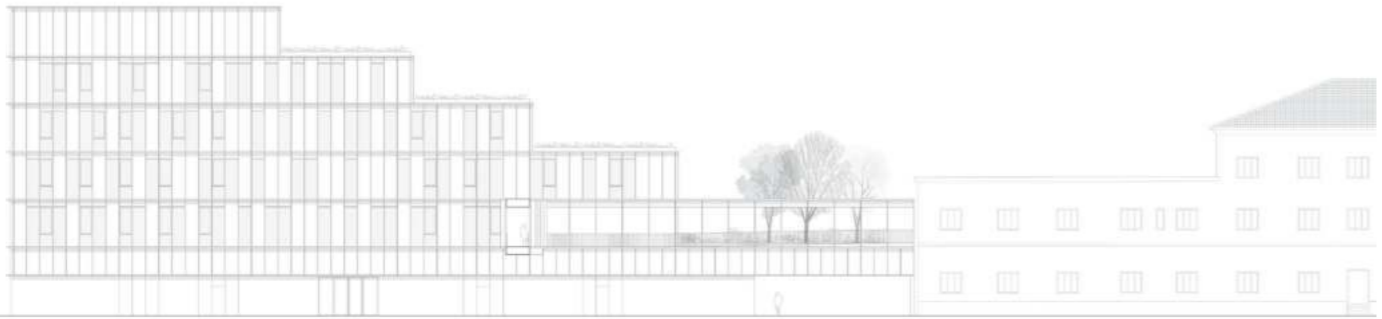
veduta della lobby  
ascensori all'ultimo piano



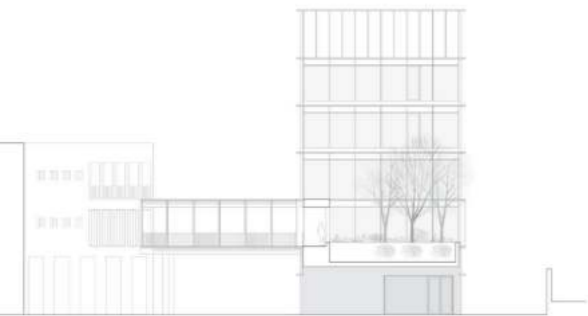
# Piante e prospetti



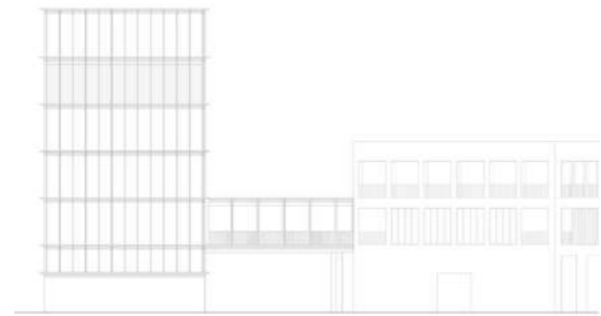
Prospetto nord



Prospetto sud



Prospetto est

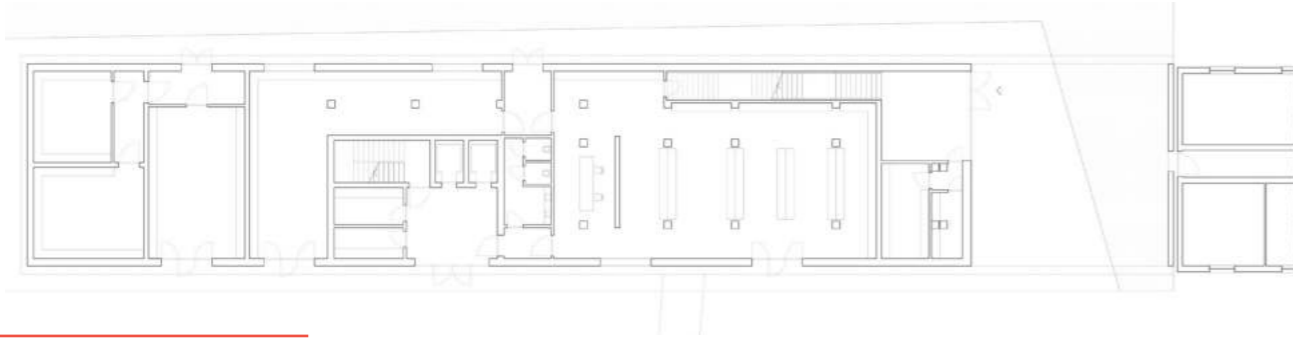


Prospetto ovest

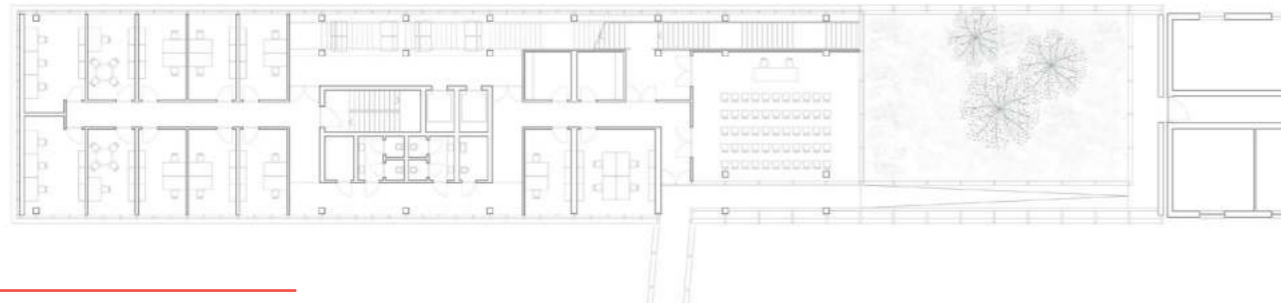


veduta del prospetto sud. A destra, il passaggio pensile verso la mensa

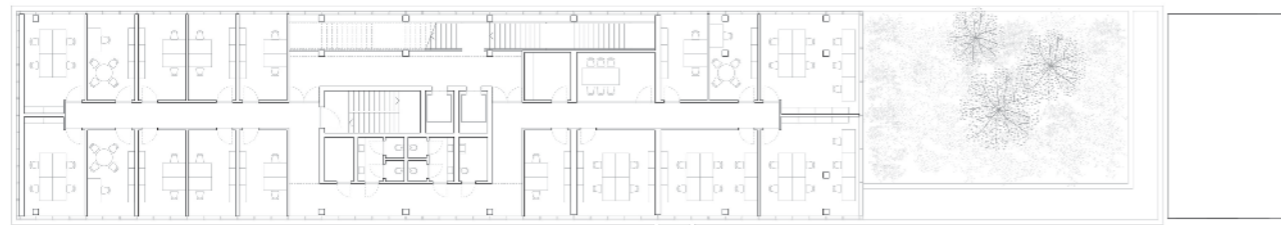




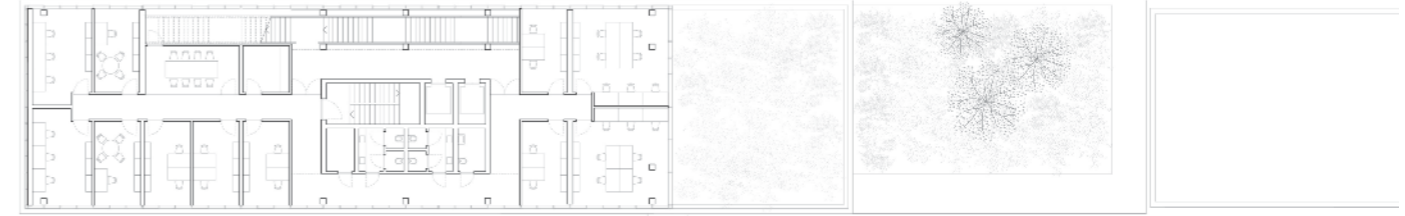
Piano terra



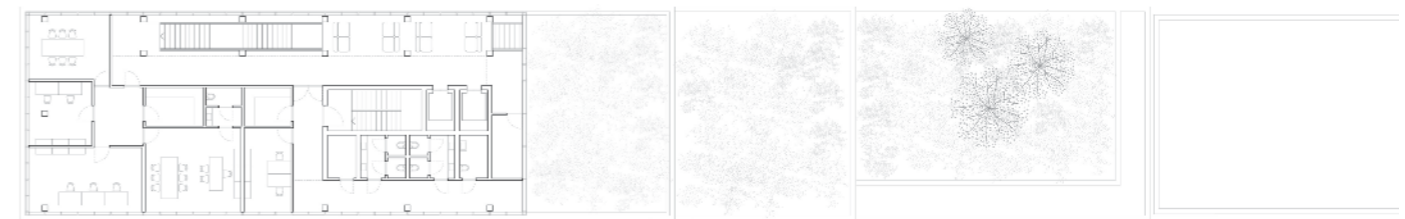
Piano primo



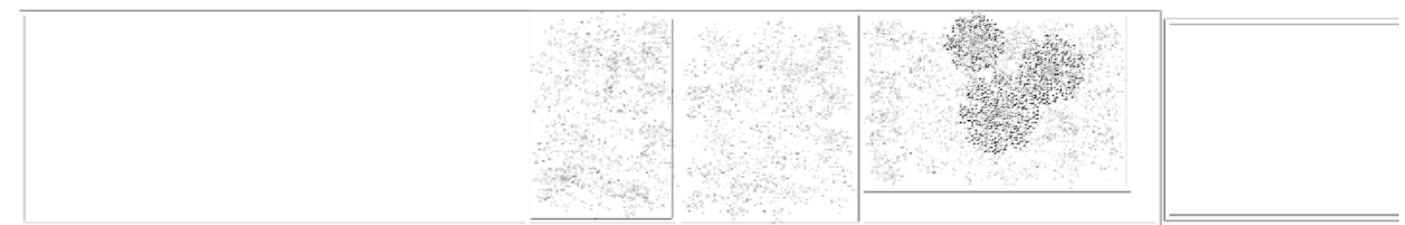
Piano secondo



Piano terzo

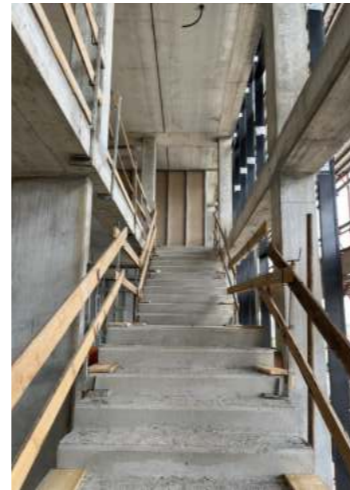
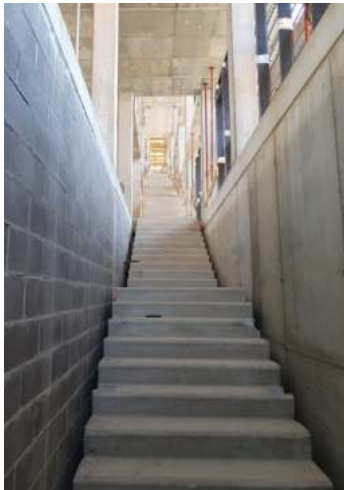


Piano quarto



Copertura





### La grande scala e l'organizzazione degli spazi

Lo sviluppo a gradoni dell'edificio trova un contrappunto spaziale nello scalone longitudinale che collega con un unico gesto tutti i piani.

Al centro è collocato un *core* funzionale che attraversa i cinque livelli.

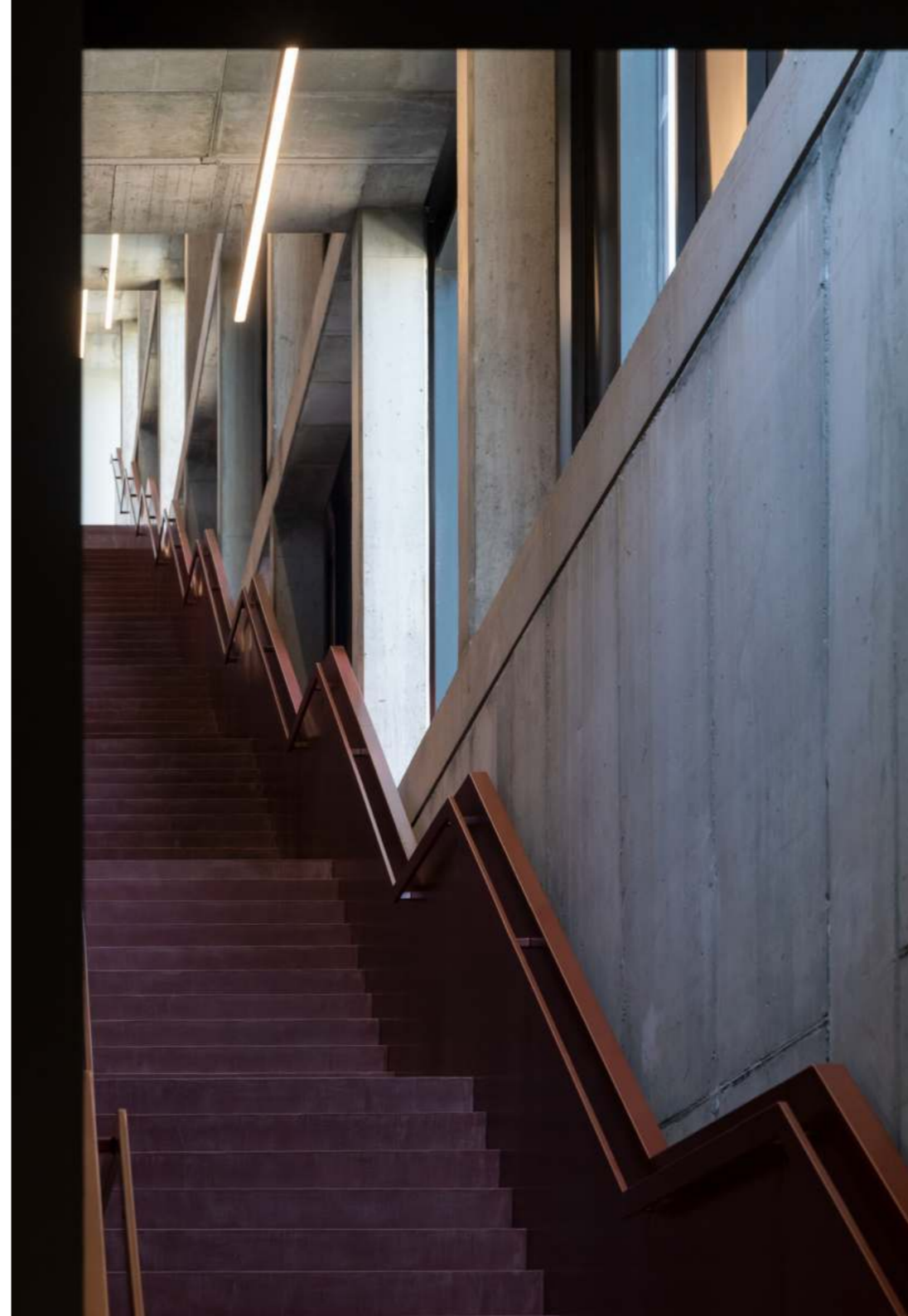
Oltre a irrigidire la struttura, questo ospita due vani ascensore, un vano scala, un cavedio per la distribuzione degli impianti e i servizi igienici.

In linea generale, grazie alla presenza del segno longitudinale della scala e alla posizione centrale del core dei servizi, la distribuzione a corridoio

degli uffici è interrotta sui piani in punti sempre diversi. Ogni livello beneficia di illuminazione naturale nei punti di collegamento con l'atrio di ingresso degli ascensori e lo scalone. Sempre all'altezza del core è realizzato a sud, in facciata, il collegamento ai servizi igienici di piano, che dunque hanno una posizione centrale rispetto ai livelli. La lunga rampa in calcestruzzo è trattata con una finitura in resina rossa. Il parapetto, dello stesso colore, introduce così un richiamo ai cromatismi della facciata.

📌 le fasi della costruzione della scala lineare

➡ la scala lineare a lavori completati





# Building Information Modelling

## Il progetto BIM

Il progetto della Caserma di via Tanari è stato uno dei primi ad essere interamente sviluppato su piattaforma Revit Autodesk dai due soggetti componenti l'RTP. L'intero contesto è stato inizialmente rilevato tramite nuvola di punti e successivamente restituito in un modello BIM.

Per lo sviluppo del progetto della caserma sono stati realizzati quattro modelli coordinati:

a) un modello strutturale in cui sono fissate le quote di tutti i livelli, i fili strutturali e la quota zero del terreno;  
b) un modello architettonico a cui è assegnato il ruolo di modello aggregatore e in cui sono inseriti i modelli degli edifici esistenti circostanti, la topografia del terreno, il curtain wall e gli elementi architettonici (scalinate, pavimentazioni, porte e tramezze);

c) due modelli specialistici degli impianti elettrici e meccanici (contenenti le famiglie di tutti gli elementi del progetto) e il modello

strutturale (contenente le strutture orizzontali e verticali oltre che le fondazioni).

Sinergo si è occupata del coordinamento fra i modelli e dello sviluppo del modello impiantistico e strutturale, mentre Demogo ha sviluppato il progetto architettonico generale della commessa.

Dal modello di coordinamento sono stati successivamente estrapolati tutti gli elaborati grafici consegnati all'Agenzia del Demanio in formato .pdf oltre che un modello coordinato in formato .ifc (formato di interscambio) in grado di essere letto anche con Edificius (software BIM in possesso dell'Agenzia del Demanio).

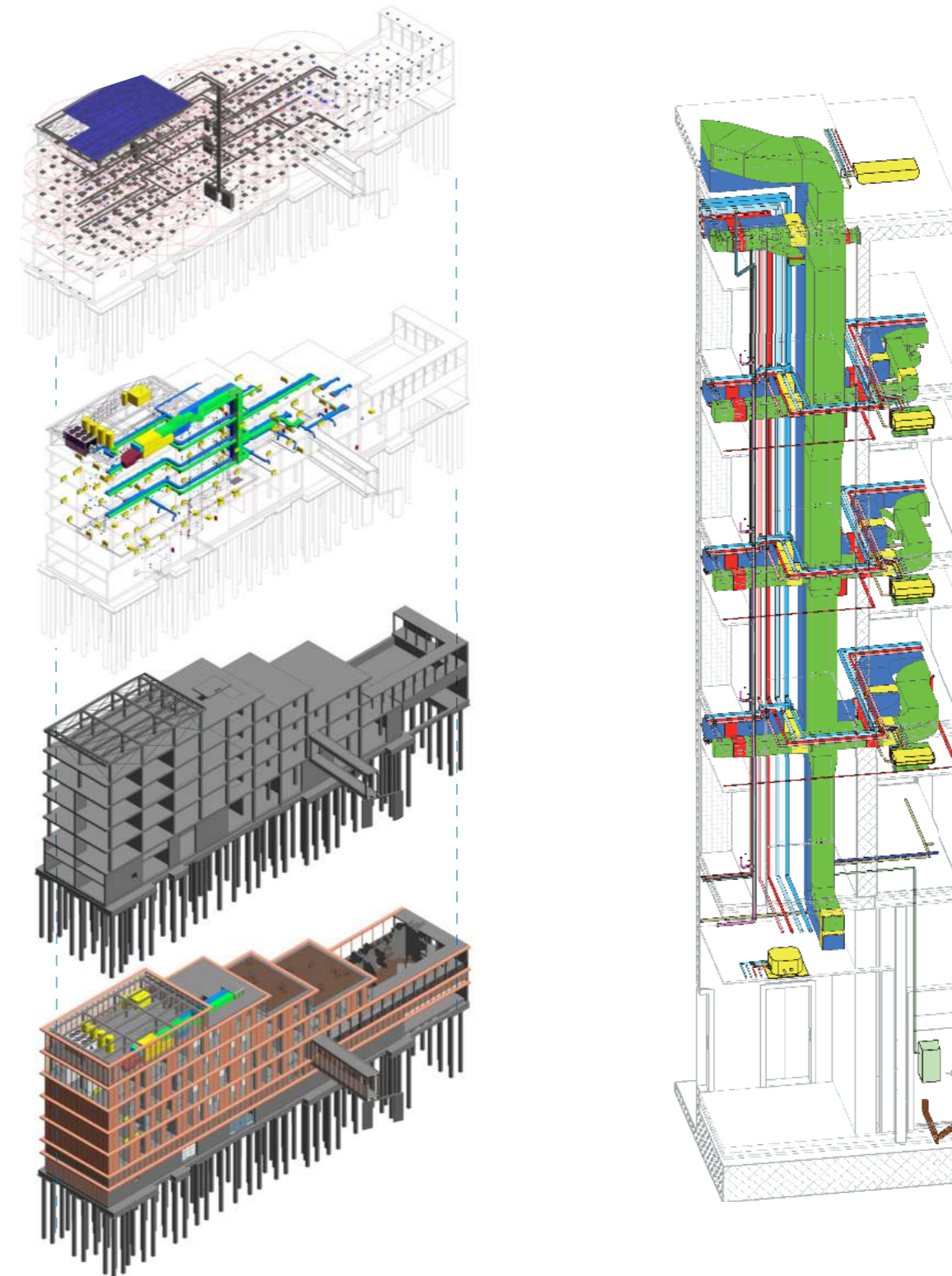
Il modello architettonico aggregatore è stato utilizzato come base anche per effettuare la Clash Detection su tre livelli:

a) interferenze geometriche di tipo Hard clash;  
b) interferenze geometriche di tipo Soft clash;

c) interferenze temporali, anche dette Time clash.

➔ esplosione assonometrica del modello BIM

➔ estrapolazione da modello BIM di uno dei cavedi impiantistici principali





# Tempi del progetto

➔ prospetto e gli spazi verdi esterni

## **maggio 2016**

il Reparto Tecnico Logistico dell'Emilia Romagna, Sezione infrastrutture, della Guardia di Finanza chiede di attivare un piano di razionalizzazione degli immobili in uso all'arma - proponendo il trasferimento del II Gruppo di Bologna della GdF, allocato nella caserma Barbasini, all'interno del complesso di via Tanari 19.

## **marzo 2017**

l'Agenzia del Demanio avvia attività di indagine geognostica sul sedime di intervento di via Tanari.

## **dicembre 2017**

sulla base di un progetto di fattibilità tecnico economica redatto dall'Agenzia del Demanio, da questa è approvato il finanziamento per l'attività di progettazione del nuovo edificio.

## **9 aprile 2018**

è pubblicata la gara di progettazione.

## **14 maggio 2018**

l'Agenzia del Demanio chiude la fase di ricezione delle offerte tecnicamente vantaggiose.

## **maggio - luglio 2018**

si svolgono i lavori della commissione di gara.

## **13 luglio 2018**

i servizi di progettazione e direzione lavori vengono aggiudicati al RTP con Sinergo capogruppo e Demogo mandante.

## **6 settembre 2018**

è firmato il contratto di progettazione.

## **20 settembre 2018**

è avviato il servizio di progettazione.

## **19 novembre 2018**

i progettisti consegnano il progetto definitivo.

## **3 dicembre 2018**

il RUP chiede di rivedere il progetto adeguandone cubatura e costo dell'opera.

## **13 dicembre 2018**

i progettisti comunicano la necessità di rivedere il sistema fondazionale a seguito del recepimento delle indagini geognostiche.

## **28 gennaio 2019**

a seguito di approvazione da parte del RUP della nuova soluzione di fondazione proposta dai progettisti, viene ufficialmente depositata una versione rivista del progetto definitivo.

## **15 maggio 2019**

il Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato Opere Pubbliche della Lombardia ed Emilia Romagna esprime parere positivo sul progetto, con prescrizioni e raccomandazioni che successivamente sono recepiti dai progettisti.

## **8 ottobre 2019**

a seguito della conclusione positiva della Conferenza Stato-Regione e delle attività di verifica, il progetto definitivo è approvato dalla Stazione Appaltante e si dà avvio alla fase di progettazione esecutiva.

## **25 novembre 2019**

i progettisti trasmettono il progetto esecutivo.

## **10 giugno 2020**

a seguito di verifica del progetto impiantistico e del modello BIM i progettisti trasmettono progetto esecutivo aggiornato.

## **26 giugno 2020**

viene emesso dall'Agenzia del Demanio rapporto finale di verifica.

## **7 luglio 2020**

l'Agenzia del Demanio approva il progetto esecutivo.







## Il progetto delle strutture

La struttura portante è costituita da pilastri e setti in calcestruzzo armato disposti su una maglia irregolare con dimensioni massime di 6x6 m. Le sollecitazioni sismiche sono affidate ai setti portanti, mentre i pilastri hanno la sola funzione di sorreggere il carico verticale. I pilastri presentano una sezione 45x45 e 60x35 cm al piano terra, 35x35 cm ai piani superiori, mentre i setti portanti hanno spessore che variano da 20 a 40 cm. È presente un core strutturale che contiene il vano scale e presenta un'impronta planimetrica di 3x10 m. Il locale tecnico in copertura è realizzato in acciaio. La sua

struttura, vincolata in semplice appoggio al solaio sottostante, è realizzata con pilastri e travi HEA e HEB e controventi a croce con tiranti e tenditori. I solai sono realizzati in calcestruzzo armato con lastre predalles e cappa collaborante. In alcuni casi, per esigenze di portata, il solaio è realizzato con una soletta spessa 27 cm. Le scale sono realizzate in calcestruzzo armato gettato in opera. Lungo il filo 13 è presente un giunto strutturale che separa il fronte est dal resto della struttura in elevazione. Sul fronte est è infatti presente una terrazza che copre una campata di circa 12 m verso l'edificio residenziale esistente

A2. Questa poggia alle estremità su due setti in calcestruzzo armato ed è realizzata con travi parete alte 150-170 cm, le quali sorreggono una soletta spessa 35 cm e una pensilina, realizzata anch'essa con una soletta spessa 20 cm. A sud un camminamento metallico lungo circa 12 m si collega all'edificio della mensa esistente. L'estremità nord posa sulla caserma, l'estremità sud su una colonna in calcestruzzo armato prossima all'edificio esistente. La struttura è realizzata con travi longitudinali IPE 600, trasversi IPE 240 e una lamiera grecata con getto in calcestruzzo armato.



## Il progetto impiantistico

La nuova Caserma di Via Tanari, edificio nZEB (nearly Zero Energy Building) e progettato seguendo i Criteri Ambientali Minimi, ha richiesto una progettazione impiantistica che potesse garantire la massima prestazione e efficienza energetica per garantire il comfort richiesto in ogni ambiente e contenere i consumi energetici. L'impianto di condizionamento è costituito da un sistema ad espansione diretta del tipo Variable refrigerant flow a recupero di calore. I principali vantaggi di questa tecnologia consistono nel poter proporre un'unica soluzione di riscaldamento invernale e condizionamento estivo.

↑ la struttura metallica in copertura che ospita tutti gli impianti a servizio dell'edificio

La pompa di calore permette sia il riscaldamento che il raffreddamento per tutto l'anno. La tecnologia permette di raggiungere temperature di funzionamento estreme (-10°/52°C in raffreddamento e -25°/18°C in riscaldamento). Le unità interne sono del tipo fan-coil dotate di controllo della temperatura di mandata in ambiente. L'impianto di condizionamento può essere suddiviso in differenti sistemi, gestibili da un unico controllo centralizzato, anche via web. I locali di ciascuna zona possono avere autonomia di scelta dei parametri di temperatura e portata d'aria.

La gestione autonoma delle unità interne si traduce nella massima libertà di utilizzo dell'impianto, da parte degli utenti, ed in un notevole risparmio energetico, grazie alla possibilità di avvio ed arresto delle unità, in accordo alle reali esigenze dell'edificio e dei suoi utilizzatori. L'impianto di ventilazione è progettato per garantire il rinnovo dell'aria primaria ed è costituito da una UTA posizionata in copertura dell'edificio, alimentata anch'essa da un sistema VRF con pompa di calore dedicata. L'impianto idrico-sanitario è alimentato da bollitori in pompa di calore, uno per ogni piano dove è presente un gruppo bagni.





veduta dello scalone di collegamento tra i piani



# Lo svolgimento dei lavori di costruzione

## Le principali fasi di cantiere

Le vicende costruttive della Caserma di Via Tanari hanno avvio il **4 settembre 2020**, con l'indizione da parte dell'Agenzia del Demanio di una procedura negoziata per l'affidamento dei lavori. Esperita la procedura di gara, l'appalto è aggiudicato il **12 novembre 2020** al raggruppamento temporaneo di imprese tra la capogruppo AEC Costruzioni Srl e la mandante Gec-Al Serramenti Srl. Il **14 dicembre 2020** è stipulato il contratto per l'affidamento dei lavori - questi sono ufficialmente avviati l'**11 gennaio 2021** con la consegna del cantiere. L'ufficio della direzione lavori vede impegnata la compagine di progettisti sotto il coordinamento del Project Manager Marco Pace di Sinergo. In fase di avvio, le demolizioni subiscono una sospensione necessaria a bonificare il sito da cemento amianto. Successivamente, nell'**aprile 2021**, i lavori non possono proseguire per permettere la bonifica da ordigni bellici del sito. Sempre in questa prima fase, l'impresa avanza una proposta di variante degli impianti meccanici, con l'introduzione di un sistema VRV. Dopo un'attenta valutazione, la proposta è discussa e accettata.

Parallelamente, la stazione appaltante richiede una riorganizzazione degli spazi al piano terra, poiché gli spazi originariamente previsti per l'insediamento di un canile non sono più necessari. Nell'**estate del 2021** sono realizzati i pali di fondazione. In questa fase, grazie alla pianificazione di prove di carico, è possibile ottimizzare le lunghezze dei pali. La modifica dell'apparato fondazionale, le attività di bonifica svolte e la revisione del piano funzionale al piano terra proposta dalla committenza sono recepite a luglio in una prima perizia di variante. Realizzata la platea di fondazione, a partire da settembre si procede all'armatura e al getto dei setti al piano terra, seguiti, nel corso dell'inverno, dalle strutture in calcestruzzo armato del primo e secondo solaio. Parallelamente, sono avviate le opere strutturali della scala interna al core verticale. La realizzazione delle strutture della scala longitudinale è invece avviata ad **aprile 2022**. A partire dall'estate, col completamento al grezzo delle strutture verticali e di orizzontamento in calcestruzzo, si dà avvio al montaggio delle strutture metalliche di

facciata, assieme alla posa delle canalizzazioni MEP e degli impianti in copertura. Nel **settembre 2022** è presentata una seconda perizia di variante per recepire l'introduzione dell'impianto VRV proposta l'anno precedente, e altre ottimizzazioni in merito al posizionamento dei cavedi impiantistici, all'accessibilità in copertura e alla raccolta delle acque meteoriche. Sono completate le strutture marcapiano, le strutture delle pensiline e l'impermeabilizzazione delle terrazze. Nel **novembre 2022** è varata la struttura pensile di collegamento con la mensa. Con la fine dell'anno sono completati i montaggi del curtain wall di facciata. Nel **febbraio 2023**, con la comunicazione della fine dei lavori da parte dell'ATI di imprese, l'edificio è preso in consegna dalla Guardia di Finanza. I mesi successivi vengono impegnati dalle attività di collaudo. Grazie alla collaborazione tra progettisti, committenza dell'Agenzia del Demanio e imprese, l'**8 giugno 2023**, a meno di cinque anni dall'avvio delle attività di progettazione, è emesso il certificato di collaudo.

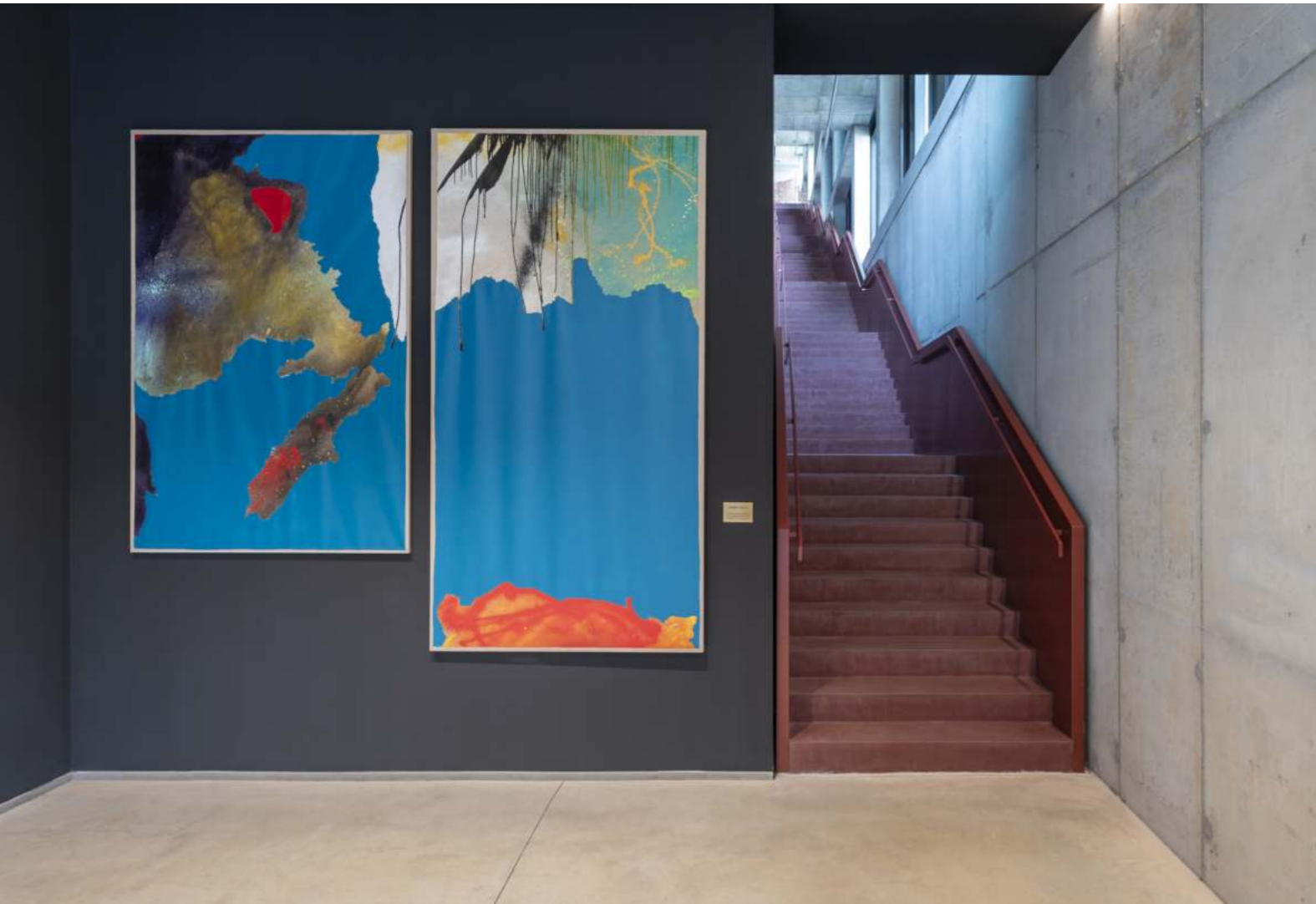




# La legge del 2% e l'arte negli spazi pubblici

↳ Laura Barreca

Coordinatrice artistica e consulente scientifica



◀ **Gianni Politi**  
*Ho fatto il buco nel ventre di una lepre per finalmente poter vedere la testa di O.*  
2021, acrilico su tela  
266 x 282,5 cm

L'arte negli edifici pubblici rappresenta un investimento duraturo, sia come espressione di arricchimento collettivo, sia perché contribuisce alla costruzione di una identità culturale contemporanea. Tale intendimento è stato efficacemente interpretato dalla legge 717/1949 (cosiddetta "legge del 2%") che nell'immediato dopoguerra ha disciplinato l'obbligo di "abbellimenti artistici" per l'edilizia pubblica di nuova realizzazione, utilizzando la quota del 2% sul costo totale dell'impresa, per interventi o opere d'arte. A seguito di successivi rimaneggiamenti e decreti attuativi (l'ultimo è del 2006) sono diversi gli edifici pubblici in Italia che si sono avvalsi della norma e che hanno beneficiato della presenza di opere di artisti in contesti sociali e collettivi, quali tribunali, scuole, carceri, università<sup>1</sup>. Anche nel caso della Caserma di via Tanari di Bologna l'applicazione di questa legge ha permesso che l'ambizioso progetto architettonico promosso dall'Agenzia del Demanio fosse ulteriormente valorizzato dalla presenza di opere d'arte contemporanea, la cui disposizione era stata prevista già in fase progettuale, proprio con l'obiettivo di mettere proficuamente in dialogo arte visiva e architettura.

Sono tre le opere degli artisti **Gianni Politi**, **Andrea Sala**, **Luca Trevisani** scelte attraverso una pubblica selezione che testimoniano le ricerche più interessanti della produzione artistica italiana delle ultime generazioni, e includono diversi linguaggi quali pittura, scultura, elaborazione fotografica. Le opere sono state inserite in spazi di passaggio o di pubblica fruizione, e grazie alla natura immaginifica, la loro presenza restituisce una percezione complessa degli spazi, valorizzando i criteri compositivi e i volumi delle architetture.

Coloro che attraversano e vivono quotidianamente lo spazio pubblico della Caserma possono avvicinarsi ai significati profondi di queste opere. Risiede in questa speciale relazione di prossimità la funzione sociale di uno spazio pubblico, ovvero un dispositivo che accoglie e dissemina il potenziale espressivo dell'arte e della creatività contemporanea.

<sup>1</sup>per un aggiornamento sul tema si veda Alessandra Donati, *1 per cento per l'arte, evoluzione della disciplina in Europa e nel Mondo*, in Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane (a cura di), *2% 717/1949*, Cura Book, Roma, 2017.

Ad accogliere i visitatori, al piano terreno si trova il grande dittico *Ho fatto il buco nel ventre di una lepre per finalmente poter vedere la testa di O*, 2021 di **Gianni Politi** (Roma, 1986), una pittura astratta, una esplosione magmatica di colori lisergici e fluidi, generati da una forza creatrice spontanea che danno vita ad un paesaggio fantastico di grande impatto visivo. La grandezza dell'opera rimanda alla monumentalità delle tele della tradizione pittorica italiana, ma il movimento controllato e l'andamento organico nella stesura dei colori si dipana sulla superficie, seguendo le forme intangibili del pensiero: si tratta di un rimando agli studi filosofici che hanno impegnato l'artista durante gli anni della formazione, e che adesso orientano il lavoro attraverso una ideale rappresentazione del reale.

Al quarto piano si trova la scultura *Camino Viola*, 2020, di **Andrea Sala** (Como, 1976) una scultura bifrontale costruita rispettando una grammatica compositiva in cui si riconoscono gli echi delle Avanguardie dell'arte e del design del XX secolo. Da sempre interessato ad indagare le relazioni formali e dimensionali tra scultura e materia, Andrea Sala sperimenta l'uso di materiali industriali ai quali applica procedimenti e tecniche artistiche tradizionali, e viceversa. Nella scultura *Camino Viola*, l'artista rinuncia alla vista frontale dell'oggetto come forma di rappresentazione unica: senza un davanti e un dietro, l'opera si offre all'osservatore attraverso molteplici prospettive. Tale operazione, dichiaratamente anti-monumentale, libera l'oggetto dalle costrizioni della figurazione e, adottando il principio compositivo di discontinuità formale, lo trasforma in un totem, espressione simbolica del mutamento culturale dell'ultimo mezzo secolo.

Al quarto piano del nuovo edificio della Caserma di via Tanari si trova anche l'opera di **Luca Trevisani** (Verona, 1979) *Addaura Belvedere*, 2018, un pannello realizzato con una inedita tecnica fotografica che l'artista ha sperimentato durante la sua esplorazione nelle grotte siciliane dell'Addaura, dove sono conservate immagini graffite ed incisioni risalenti a circa 14 -20mila anni fa. Con il medesimo approccio di un esploratore, Trevisani ha mappato alcune porzioni delle grotte, dove sono rappresentate le prime testimonianze che documentano la nascita delle prime civiltà, dove si possono osservare le relazioni tra esseri umani e ambiente, nella più ancestrale delle raffigurazioni. L'universo comunicativo di segni, di immagini di animali, piante, uomini e donne mostra una dimensione originaria dell'esistenza umana in un rapporto totalizzante con la natura: un equilibrio ecologico che oggi si è rotto e su cui l'artista ha costruito la sua narrazione.



**Gianni Politi**  
*Ho fatto il buco nel ventre di una lepre per finalmente poter vedere la testa di O*, 2021  
 acrilico su tela  
 266 x 282,5 cm



Nato a Roma, nel 1986, **Gianni Politi** studia filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Attraverso l'uso di materiali classici della tradizione pittorica italiana ha sviluppato una pratica basata su processi privati che avvengono nello studio nel tentativo di generare immagini spontanee. Lo studio diventa quindi soggetto e oggetto di una produzione pittorica variegata e che sfocia anche nell'uso di sculture per narrare il quotidiano sforzo di dipingere oggi. Nel tentativo di ridefinire la pittura astratta, l'artista carica il lavoro di esperienze e ricorrenze personali riflettendo su temi primari come amore, amicizia e sessualità in un tentativo costante di mitizzare i materiali utilizzati.

La sua ricerca inizia dalla figurazione e si è via via trasformata ed evoluta in una prospettiva astratta, che tuttavia non rinuncia all'ambizione narrativa che fa parte del codice linguistico della sua opera. L'azione del pittore prende piede dall'osservazione dei grandi maestri dell'arte dal Seicento all'Ottocento europei. **Politi** si impegna nella conservazione dell'indizio narrativo, pur operando nell'assoluta astrazione. Dalla pittura a carattere storico, l'artista romano eredita il formato monumentale. Non si nasconde un riferimento alle influenze infantili della vita dell'artista: le suggestioni archiviate nel proprio immaginario, dovute all'osservazione delle grandi pale d'altare nelle chiese romane, i dittici e polittici della tradizione rievocano l'arte dei grandi maestri della pittura come Tiziano, Tiepolo e Veronese, rievocati dai giochi cromatici e nell'utilizzo dei colori puri.

**Politi** si definisce un narratore, testimone della realtà che traduce attraverso la sua arte, diventando mediatore del reale, attraverso un impegno militante, impegnato nella traduzione di stimoli e sensazioni, che trovano spazio, luce e colore nelle sue opere. L'artista ha esposto il suo lavoro in vari spazi istituzionali nazionali e internazionali come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, la Fondazione Nomas, i musei MAXXI e Macro a Roma, e l'Italian Cultural Council di Praga.

Mostre personali: 2020 I morti non muoiono, GNAM – La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma; 2019 Benvenuto (Anima del pittore da giovane), Centro Arti Visive, Pesaro; In the belly of the serpent, Galleria Lorcan O'Neill, Roma; Gianni Politi, Monteverdi, Sarteano; 2018 2017, Fonderia Artistica Battaglia, Milano; Bodybulding, Mc Namara Art Project, Hong Kong; Paintings from the old world, 56 HENRY, New York; 2017 Scalza, Palazzo Zino, Palermo; Vussuria, Castello di Carini, Palermo.





**Andrea Sala**  
*Camino Viola*, 2020  
tempera su ferro  
60 × 102 × 38 cm

Nato a Como nel 1976, **Andrea Sala** vive e lavora a Milano, dove si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

La ricerca artistica di **Sala**, ispirata all'estetica tradizionale e alle avanguardie del XIX secolo, in particolare nel campo del Design, dell'Architettura e delle Arti Visive in generale, trova compimento nell'essenzialità delle forme e nell'utilizzo di tecniche tradizionali applicate a materiali industriali, o viceversa. La scelta dei materiali ha un ruolo centrale nella pratica di **Sala**: l'artista li seleziona in base alle peculiarità intrinseche della materia, che si modifica durante tutte le fasi del processo di produzione.

Osservato da vicino, esplorato nel suo farsi, esso è come un racconto, composto da pezzi da accostare, tanto enigmatico quanto evidente e manifesto come la storia della nostra cultura materiale. Questa attitudine consente di superare la compiutezza della fonte iniziale per lasciare spazio a opere sempre più "corrotte" da influenze diverse. **Sala** indaga il mondo dei beni industriali, in cui la funzione degli oggetti man mano si perde grazie all'effetto decontestualizzante del procedimento artistico. Seziona il mondo delle cose con cura e ossessiva scrupolosità e le trasforma in un personale alfabeto alla base di un fare sempre alla ricerca delle proprie ragioni. Le sue opere hanno guadagnato l'attenzione internazionale e sono state esposte in diverse sedi, tra cui la Biennale di Venezia di Architettura (2004), il MAMCO, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Ginevra (2003), il MACO, Museo d'Arte Contemporanea di Oaxaca (2007), il Kaleidoscope Project Space a Milano (2010), la Maison Rouge a Parigi (2012), il Museo d'Arte di Joliette (2012) e la Fondazione Guido Molinari a Montréal (2012). Le sue opere si trovano nella collezione del MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Roma, presso la Banca Albertini Syz di Milano e in collezioni private. Alcuni suoi lavori sono stati esposti presso l'ultima Triennale di Milano.

Tra le mostre personali e collettive: Schiavo Zoppelli Gallery, Milano, Italia (2022); Galerie Antoine Ertaskiran, Montréal (2022); in dialogo con Ugo La Pietra, un progetto di Collezione Ramo, Schiavo Zoppelli Gallery FOYER, Milan, Italy (2021); Massimo De Carlo VSpace, mostra online (2020); Schiavo Zoppelli Gallery, Milano, Italia (2020); Galleria Maroncelli 12, Milano, Italia (2019); Federica Schiavo Gallery Milano, Italia (2019); Giardino di Villa Garibaldi, Palermo, Italia (2018); Palazzo Podestarile, Montelupo Fiorentino (Florence), Italia (2017), MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, Faenza (2017).



**Luca Trevisani**  
*Addaura Belvedere*, 2018  
ferro ammonio citrato, potassio ferrocianuro, acqua, carbonato di sodio, bicarbonato di sodio, succo di limone, the verde, caffè su carta di pura cellulosa acid free intelaiata, fodera in cotone  
250 x 150 x 5 cm



**Luca Trevisani**, nato a Verona nel 1979, è un artista la cui pratica multidisciplinare è stata esposta a livello internazionale in musei e istituzioni, come Biennale of Sydney, Manifesta 7, Biennale di Architettura di Venezia, Museum of Contemporary Art Tokyo, Kunsthalle Wien, Kunstverein Braunschweig, ZKM Karlsruhe, Magasin, Grenoble, MAXXI Roma. Trevisani ha vinto premi e riconoscimenti prestigiosi, tra cui il Premio Furla per l'arte, il Premio New York, Italian Council e Cantica21.

La ricerca di **Trevisani** spazia fra la scultura e il video, e attraverso discipline di confine come le arti performative e quelle grafiche, l'architettura e il design, il cinema di ricerca o l'architettura, in una perpetua condizione magnetica e mutante. Nelle sue opere le caratteristiche storiche della scultura sono interrogate se non addirittura sovvertite, in un'incessante indagine sulla materia e sulle narrazioni.

Da tempo **Trevisani** ha iniziato a interessarsi al complesso delle grotte dell'Addaura, e alle immagini che custodisce. Si tratta di tre grotte naturali poste sul fianco nord-orientale del monte Pellegrino, a Palermo, in Sicilia. Si tratta del primo reperto rupestre di nostra conoscenza in cui, circa quattordicimila anni fa, l'uomo disegna per la prima volta un rito, rappresenta lo stare assieme, la società, il convivio.

Le grotte non sono più aperte al pubblico dal 1997, e parte del lavoro dell'artista e della sua rilevanza, è nel voler dar voce e visibilità a questo patrimonio unico, preziosissimo, e inestimabile. Riuscendo ad avere accesso al sito un paio di volte l'artista ha ideato un lavoro tanto semplice quanto ambizioso: interrompere questi anni di silenzio e portarci al cospetto di queste immagini. In tre anni di lavoro ha dedicato ad Addaura un film, dei calchi fotografici non convenzionali e un ciclo di sculture. Tutto è iniziato con la semplice idea di riprodurre le incisioni a grandezza naturale, in scala 1:1, per poterla mettere in viaggio, e scioglierla nel mondo.

**Trevisani** ha pubblicato testi per riviste d'arte e quotidiani, nazionali e internazionali, e ha pubblicato diversi libri tra cui: *The effort took its tools* (Argobooks 2008), *Luca Trevisani* (Silvana Editoriale 2009), *The art of Folding for young and old* (Cura Books 2012), *Water Ikebana* (Humboldt Books, 2014), *Grand Hotel et des Palmes* (Nero, 2015), *Via Roma 398*. Palermo, (Humboldt Books, 2018). Luca Trevisani è artista docente presso lo IUAV di Venezia, e la Libera Università di Bolzano.



## **Crediti**

### **Sinergo Spa**

via Ca' Bembo, 152  
30030 Martellago  
Venezia - Italia

+39 041 3642511

[www.sinergospa.com](http://www.sinergospa.com)

### **DEMOGO**

via Cornarotta, 14  
31100 Treviso - Italia

+39 0422 412565

[www.demogo.it](http://www.demogo.it)